

Nota congiunturale Filctem Cgil Lombardiafebbraio 2012(su dati osservatorio CGIL Lombardia ed Ares 2.0 elaborazione di dati Istat)

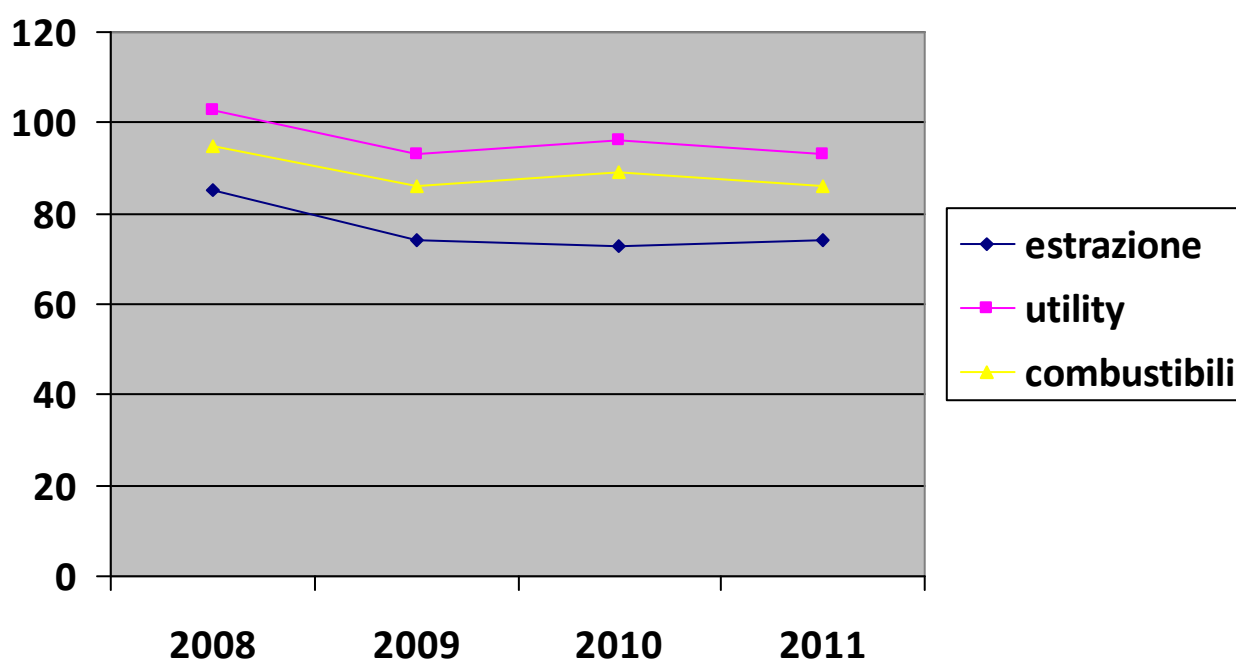
Il 2011 si è chiuso in modo inequivocabile rispetto alle dinamiche che la crisi oramai perdurante dal 2008, aveva ampiamente annunciato: in Lombardia con oltre 199 milioni di ore i cassa integrazione (incremento della straordinaria e della deroga, sensibile diminuzione dell'ordinaria), pur con un significativo decremento del valore complessivo pari al -33% sul 2010 (punta massima con oltre 314 milioni di ore autorizzate), ci autorizza a dare una corretta lettura della fase appena conclusa e che abbiamo definito "ripresa senza occupazione", dove il termine ripresa, forse un po' audace nella fase, va collocato nell'andamento del trimestre 2009-2011 (segnato comunque da 170.000 licenziamenti nella nostra regione). Valutando quindi i seguenti fattori si può giungere al giudizio della fase di cui sopra: riduzione della cassa ordinaria in virtù del passaggio a strumenti di gestione della crisi strutturale per il superamento di quella congiunturale, significativa prevalenza della CIGS per liquidazione e procedure concorsuali (fallimenti e concordati preventivi), crollo della produzione industriale dal +8,2% di gennaio 2011 al +0,1% di fine anno, riduzione degli ordinativi interni del -1,7% e di quelli esterni del -3,4%, assestamento del tasso di disoccupazione intorno al 6% ben lontano da quel tasso fisiologico del 3% che molte nostre province hanno pur avuto soprattutto nella fascia sub alpina negli anni passati.

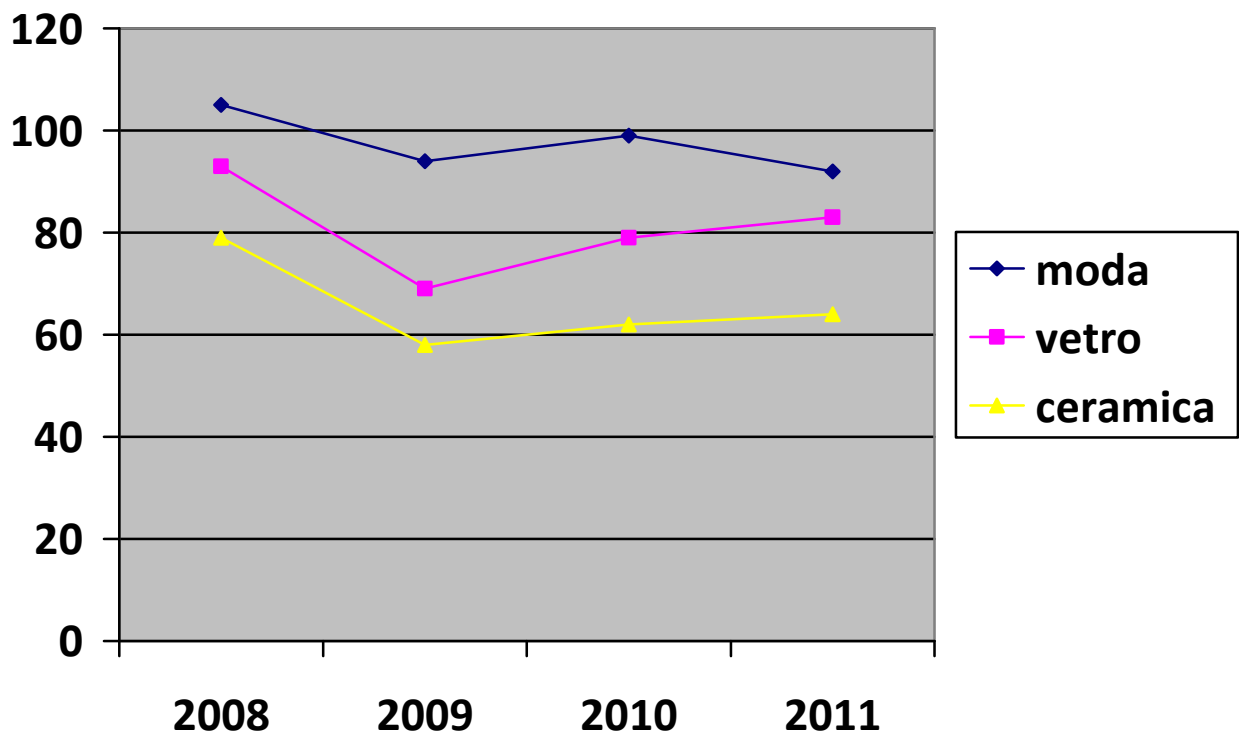
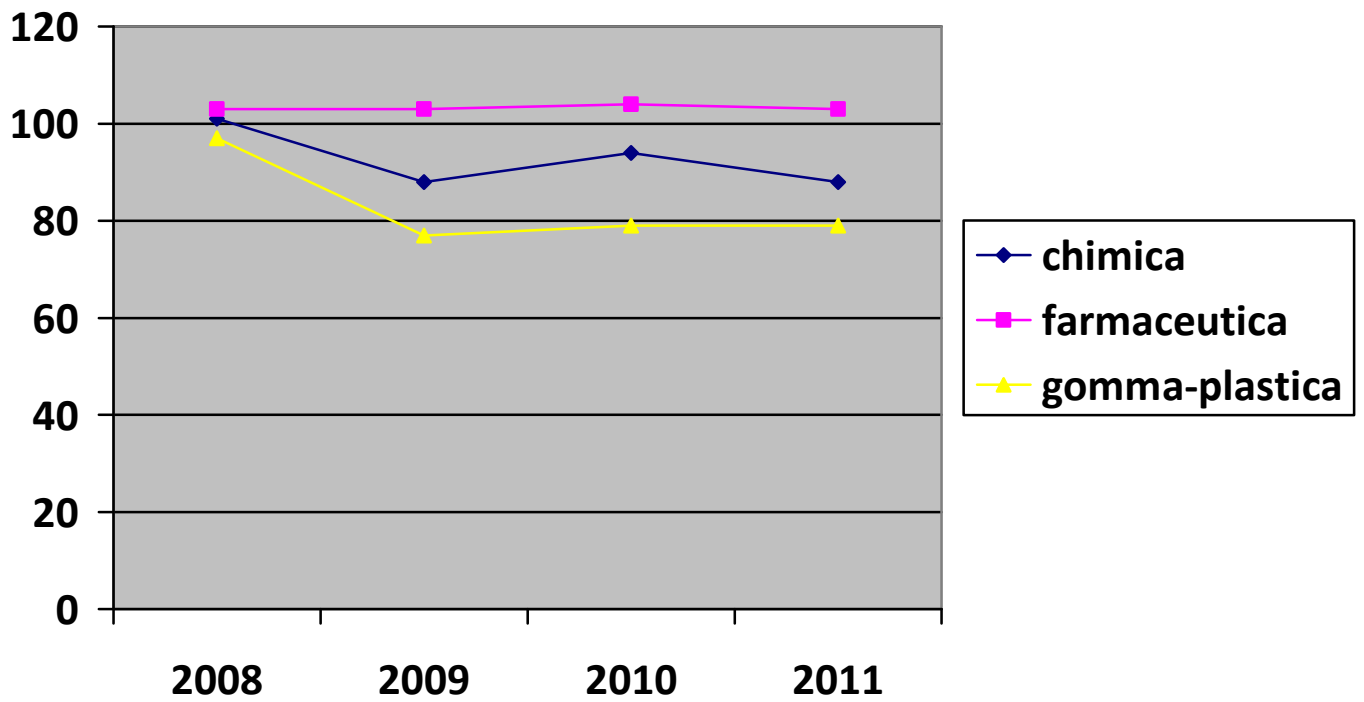
L'inizio del 2012, con i dati del primo bimestre gennaio-febbraio, non sembra tuttavia volgere al bello: con 34.348.086 (+14%), di ore richieste all'INPS per CIG: torna a crescere l'ordinaria (+39%), stabile la straordinaria (-5%), cresce la deroga (+11%). Non si ferma lo stillicidio dei licenziamenti nella nostra regione: 4852 collocati in mobilità (+8,26%), 9912 (+30%) richieste di disoccupazione nelle imprese con meno di 15 dipendenti (liste L.236/93). Il dato dei licenziamenti è costante con c.ca 7000 disoccupati in più/mese. Nel dato delle variazioni dei licenziamenti sull'anno precedente le province lombarde non modificano sostanzialmente la graduatoria delle "sofferenze" di sistema: Mantova (+52%), Lecco (+50%), Brescia (+39%), Sondrio (+36%), Bergamo (+24%), Monza-Brianza e Milano (+23%), Varese (+13%), Cremona (+5%), Pavia (-0,2%), Como (-9%), Lodi (-10%). Ovviamente tale "classifica" è da considerarsi a titolo esemplificativo ma non certamente esaustivo se non viene affiancata da ulteriori valutazioni sulle densità occupazionali e sui tassi di occupazione delle singole aree geografiche considerate. Tuttavia i dati sul coinvolgimento dei lavoratori attivi

(dipendenti ed autonomi), nei processi di crisi, rende meglio i termini gravi del problema indicando, ad esempio, nel 2,77% il numero di coinvolti in cassa integrazione a zero ore in rapporto alla popolazione residente attiva in Lombardia, per complessive 87.000 persone coinvolte. In altri termini, come chiaramente indicato dal Dipartimento Politiche Contrattuali della CGIL della Lombardia, anche l'incipit del 2012 lascia pochi spazi d'interpretazione alla nuova fase: "tutti gli istituti internazionali ed europei, e l'Unioncamere Lombardia prevedono una crescita negativa tra il -1,5/-2,5% del Pil. Solo per dare uno spaccato dell'impatto recessivo, la produzione industriale lombarda, per il 1° trimestre 2012, è prevista in forte riduzione, di almeno il 2%. Per il 2012 è lecito attendersi una contrazione della produzione industriale e della corrispondente attività produttiva, del -7/-8%".

Per ciò che riguarda i nostri settori tuttavia un approfondimento sull'andamento dei principali fattori può aiutare nella comprensione della fase, in particolare modo in ordine agli andamenti dei principali indicatori di competitività del processo dalla produzione al consumo: produzione industriale, fatturato, bilancia commerciale, nel periodo 2008 – 2011 dell'intero territorio nazionale, fatto 100 il valore dell'indice di riferimento al 2007 per produzione e fatturato, considerando invece il delta tra export ed import in migliaia di euro per il valore della bilancia commerciale.

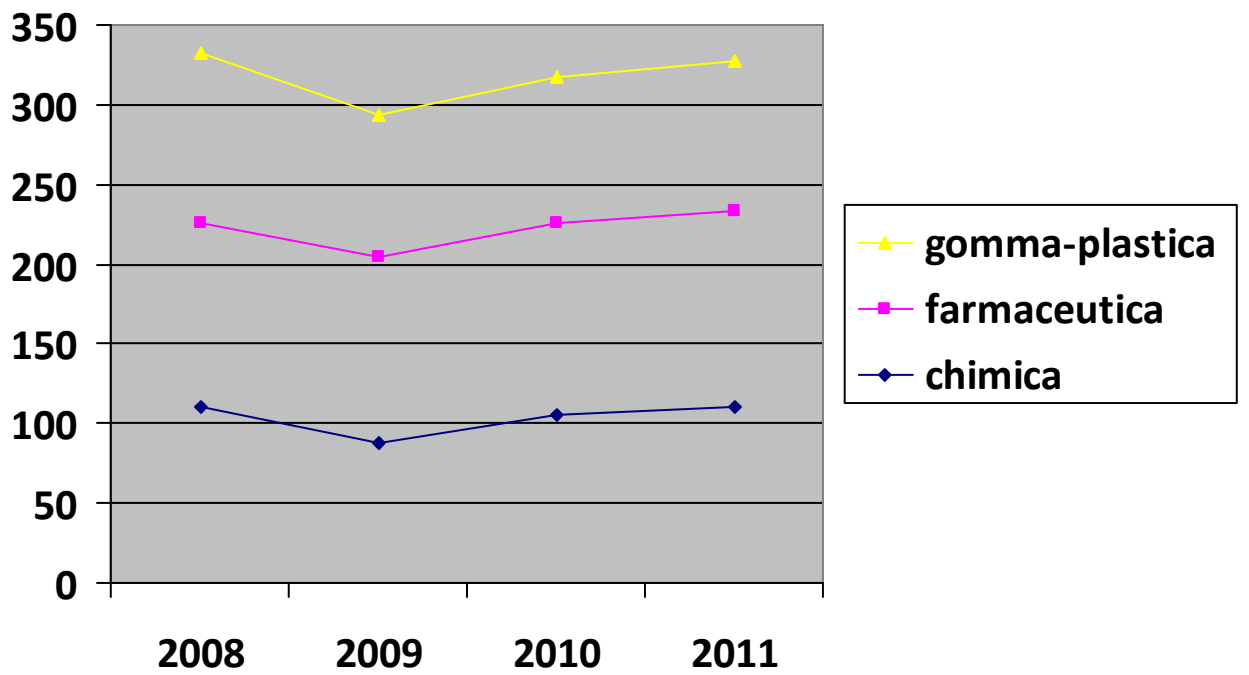
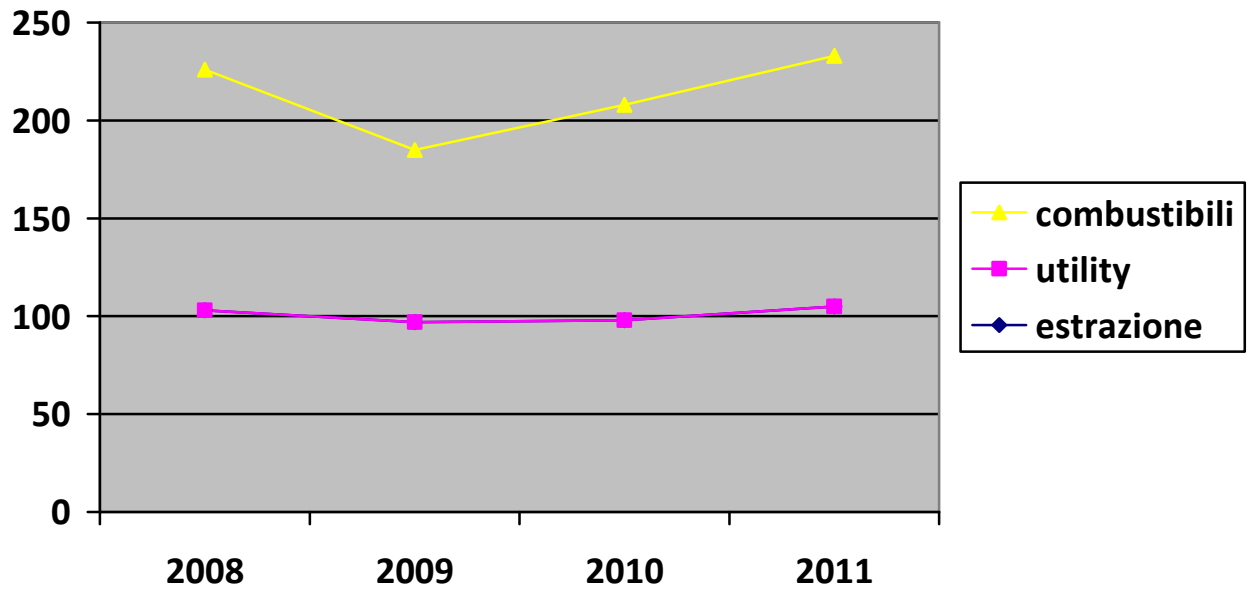
Produzione industriale

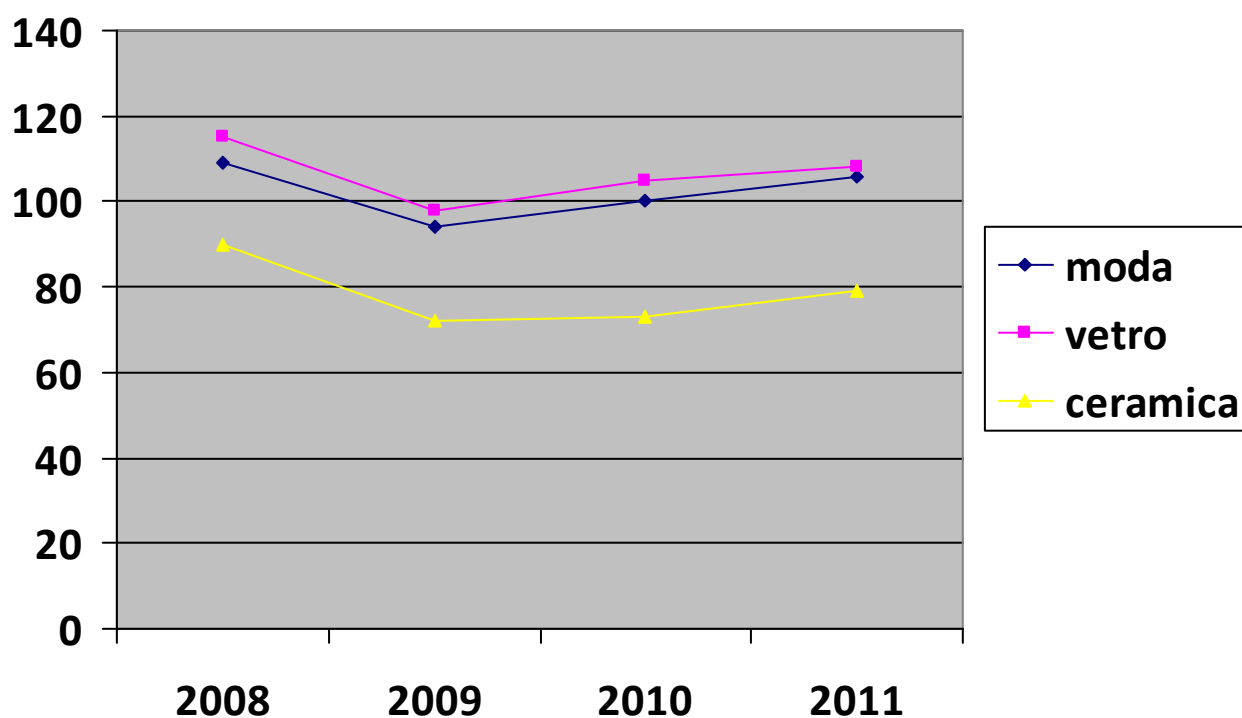




Evidente come il passaggio dal 2008 al 2009 sia da considerarsi *l'annus horribilis* per l'intero sistema produttivo, tutti i settori (farmaceutica esclusa), perdono quote di produzione significativa.

L'intero sistema sembra stabilizzarsi su un valore medio inferiore del 12% rispetto al riferimento del 2008 (farmaceutica esclusa).

Fatturato



Dopo il 2009 tutti i fatturati crescono rendendo emblematico del riposizionamento del sistema l'allargamento della forbice tra riduzione della produzione industriale e crescita, sia pur contenuta, dei ricavi.

attivo bilancia commerciale

	2008	2009	2010	2011
export	1707	1024	1165	1249
import	68882	44951	59005	69235
estrazione	-67175	-43927	-57840	-67986
export	366	433	277	278
import	2284	2876	2659	2980
Utility	-1918	-2443	-2382	-2702
export	15440	9301	14794	16770
import	8442	5841	8550	10056
combustibili	6998	3460	6244	6714

	2008	2009	2010	2011
export	22217	17856	22575	24911
import	32196	25807	32122	36251
chimica	-9979	-7951	-9547	-11340
export	11938	12151	13973	15262
import	14666	16185	17344	19145
farmaceutica	-2728	-4034	-3371	-3883
export	22435	18208	20854	22504
import	10999	9367	11312	12370
gomma plastica	11436	8841	9542	10134

	2008	2009	2010	2011
export	40912	33093	37339	41892
import	24718	21842	25960	28779
moda	16194	11251	11379	13113
export	2210	1800	2062	2198
import	1560	1253	1513	1574
Vetro	650	547	549	624
export	575	424	459	482
import	511	432	499	525
ceramica	64	-8	-40	-43

Tutti i settori, tanto quelli a tradizionale saldo positivo quanto quelli a tradizionale saldo negativo della bilancia commerciale, perdono quote rispetto al 2008.

Mentre i saldi negativi su utility ed estrazioni sembrano rappresentare un limite strutturale di sistema, qualche riflessione in più meriterebbero la perdita di punti di competitività (riduzione del delta export – import), anche per quei settori a tradizionale saldo positivo della bilancia commerciale.

Osservatorio crisi della Filctem CGIL Lombardia

(Giuseppe Augurusa)